

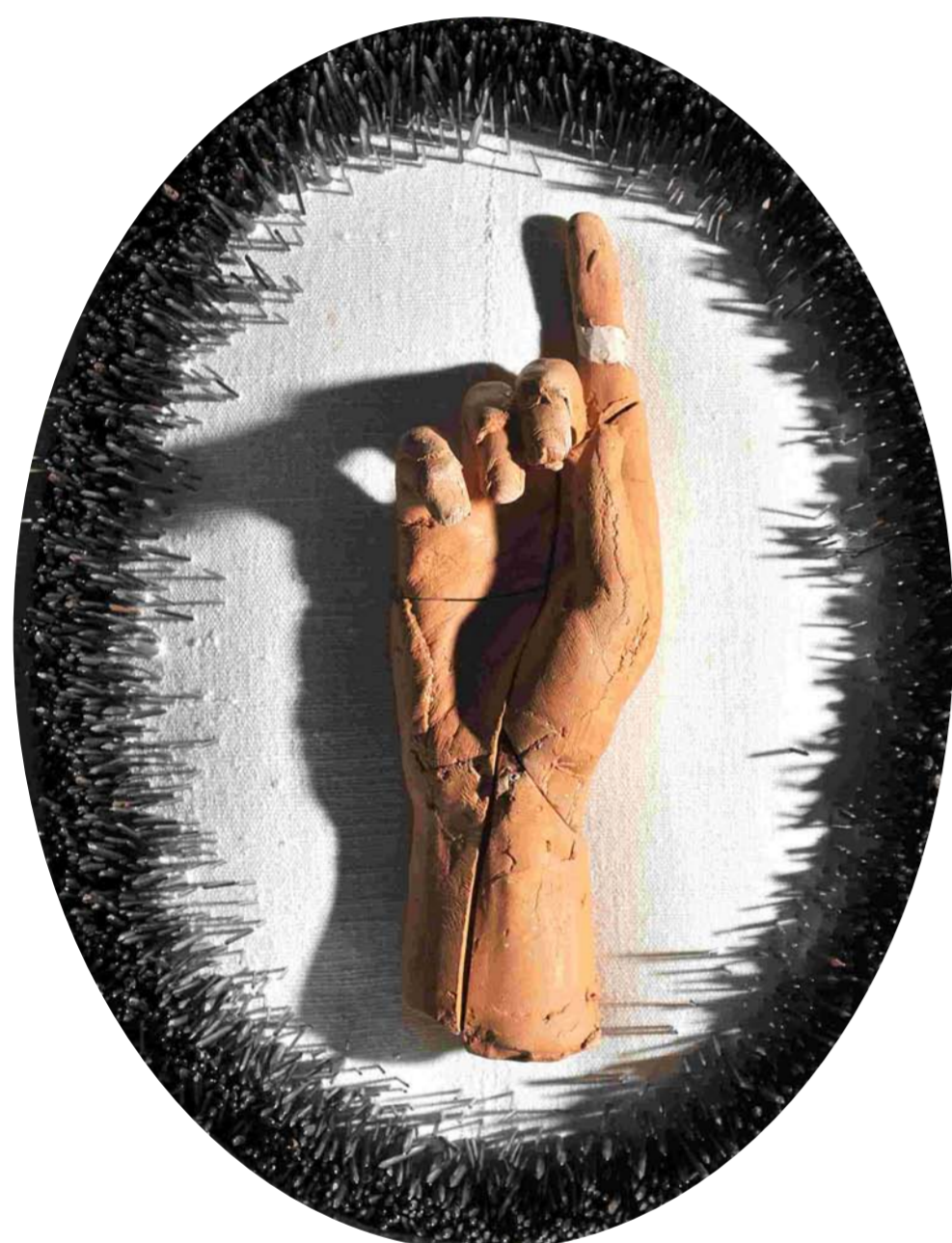
PAOLA CAMPIDELLI

(Longiano, 1948)

Con pennellate decise e potenti, ha risolto il suo Angelo protettore a colori forti: giallo oro di luce per lo sfondo, azzurro per l'ampia l'ala e di densità carnale la sua nudità.

Uno sguardo dolcissimo verso il basso, a garanzia di protezione e suggello dell'alleanza fra Dio e gli uomini. (M.Z.)

«*Ala protettiva
Sguardo custode
del sacro.
Bisbiglio segreto.
Dall'Angelo
un invito:
(forse a dipingere
cieli)*».

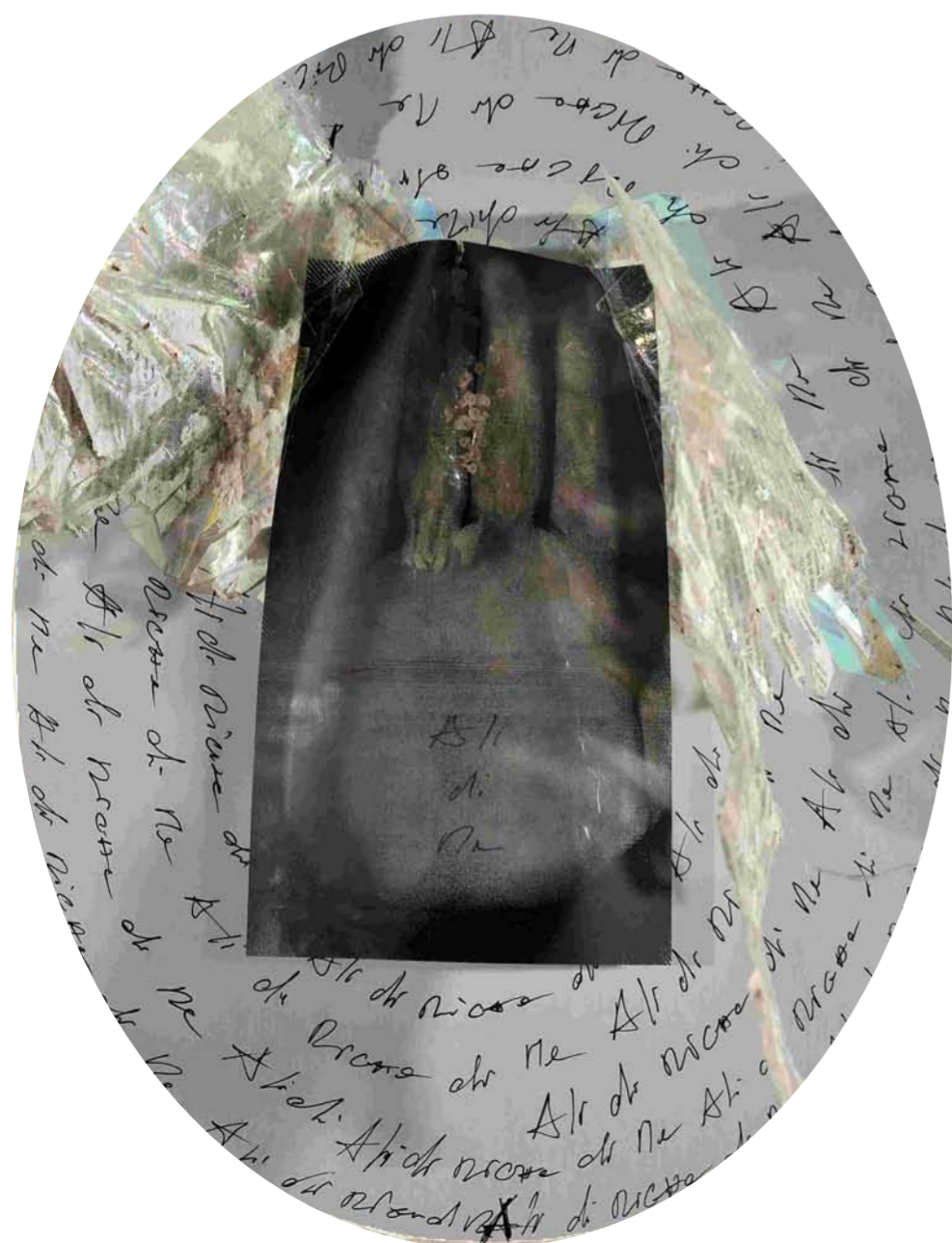


LUCA FRESCHI

(Forlimpopoli, 1982)

Il giovane scultore meldolese scrive: «*Pur non contenendo alcun liquido due vasi comunicanti sarebbero comunque uniti da un vincolo indistruttibile, eppure è proprio il contenuto che sancirà lo loro promiscuità rendendo l'unione dei contenitori fusione di materia e di elementi. L'Angelo è quel liquido contaminato che accoglie in sé la terra e la luce, il perfettibile ed il perfetto e che, per la sua natura ibrida, si fa interprete in un dialogo tra stranieri. Messaggero divino, l'angelo conosce il linguaggio dell'uomo e come uomo tra gli uomini, si affianca ad esso indicandogli il sentiero salvifico che lo porta a Dio [...]*».

La sua opera, una mano in terracotta restituita nel gesto di un dito che indica l'alto, posta al centro dell'ovale rivestito di tela tessuta a mano - quella antica della nonna - fissata su di un supporto lieve di gommapiuma, si completa superbamente nel doloroso perimetro di fitti chiodi. (M. Z.)



ANDREA GUASTAVINO

(Genova, 1970)

«*Ali di righe di me*» è la frase-preghiera ripetuta come un mantra dall'artista. Una soluzione efficace e suggestiva che fa della singolarità delle linee della sua mano una icona-traccia-prova dell'evidente impronta del messaggero divino. Così come la stilizzazione del fiore di loto è impressa nella mano di alcuni Dalai Lama, Guastavino immagina che la fusione anomala della linea di testa con la linea di cuore sia la prova inconfutabile della presenza dell'Angelo nella sua persona.

Pertanto l'opera è costituita dall'impronta stessa della sua mano sinistra, collocata al centro dell'ovale e cerchiata dalla preghiera reiterata in un labirintico percorso.

Due ali a sintesi e completamento dell'immagine, realizzate con un elaborato assemblaggio di segmenti di scotch sui quali è stata ripetuta la frase ossessiva «*Ali di righe di me*». (M.Z.)